



parco nazionale®
dell'**alta murgia**

ST/MD

a mezzo p.e.c.

ambiente.energia@cert.provincia.bt.it

Provincia di Barletta-Andria-Trani
Settore Ambiente, Energia, Aree Protette
Via Tasselgrado, n.3,
76125 Trani

Oggetto: *Sig.ra IEVA Maria* – Intervento di miglioramento fondiario con impianto di coltivazioni arboree tradizionali e risanamento conservativo di un antico immobile rurale sito alla loc. Castel del Monte in agro di Andria, su terreni censiti in catasto al fg. 179, p.lle 24-114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 145, 147, 148, 149, 150. Parere ex art. 5 c.7 DPR 357/97 ed ex art. 6 L.R. 11/2001 e ss.mm.ii., relativo ad interventi ricadenti in Zona 2 del Parco Nazionale dell'Alta Murgia.

In riscontro alla richiesta formulata da codesto Servizio, con nota prot. n. 28020 del 24/06/2016, pervenuta a n. 2462 del 28/06/2016 di protocollo di questo Ente, e facendo seguito alla documentazione trasmessa dalla Ditta istante con nota prot. n. 576 del 15/02/2016, nonché a quella integrativa trasmessa con nota prot. n. 3437 del 16/09/2016, per l'espressione del parere di competenza, ex art. 5 c.7 DPR 357/97 ed ex art. 6 L.R. 11/2001 e ss.mm.ii., si rappresenta quanto segue.

L'intervento proposto riguarda il miglioramento fondiario con impianto di coltivazioni arboree tradizionali ed risanamento conservativo di un antico immobile rurale sito alla loc. Castel del Monte in agro di Andria, su terreni censiti in catasto al fg. 179, p.lle 24-114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 145, 147, 148, 149, 150, ed interessa un'area di quasi 10,00 ha.

Relativamente al manufatto rurale lo stesso, in pietra ed a copertura lignea (fg. 179, p.la 24), è costituito dall'aggregazione di più vani, per una superficie complessiva di circa 210,00 mq, ed allo stato attuale verte in uno stato di abbandono.

L'intervento prevede il relativo recupero funzionale, volto alla conservazione e all'adeguamento tecnologico dell'immobile, in particolare è previsto:

- il ripristino dei prospetti esterni con interventi di pulizia del paramento esterno in pietra, non saranno eseguiti interventi di sigillatura dei giunti, né modifiche alle partizioni murarie interne caratterizzanti l'originario organismo edilizio;
- la riparazione e/o la sostituzione degli infissi con tipologia idonea in legno massello;



parco nazionale*
dell'**alta murgia**

- Il recupero e il mantenimento della struttura portante della copertura in legno con coppi e contro coppi di recupero, e realizzazione del pacchetto di isolamento;
- realizzazione di un servizio igienico e degli impianti tecnologici ed igienico-sanitari;
- realizzazione delle finiture interne con intonaci a calce e di colore bianco e pavimentazione in pietra locale;
- gli allacciamenti tecnologici dell'impianto elettrico e idrico-fognario;
- la realizzazione di un impianto di trattamento primario della acque reflue civili, mediante l'installazione di una vasca imhoff e tubazioni interrate;
- la sistemazione di camminamenti pedonali e carrabili contermini al fabbricato a realizzarsi con materiale drenante e la realizzazione sullo spazio antistante il fabbricato, di un pergolato a sostegno di rampicanti o vite in struttura metallica.

Si prevede inoltre un intervento di miglioramento fondiario consistente nell'impianto di coltivazioni arboree quali olivo e mandorlo, con cultivar e sesto d'impianto tradizionali e gestione mediante la tecnica della non lavorazione, a farsi presso i fondi censiti in catasto al fg. 179, p.lle 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 145, 147, 148, 149, 150.

Questo Ente, con nota prot. n. 1411 del 14/04/2016 ha comunicato, ex art. 10bis della L. 241 del 07/08/1990 e s.m.i., i motivi che ostano all'accoglimento dell'istanza presentata, ovvero:

- I fondi oggetto di realizzazione di impianti arborei, censiti in catasto al fg. 179, p.lle 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 145, 147, 148, 149, 150, sono individuati quali U.C.P. "prati e pascoli" secondo il PPTR vigente; peraltro dal confronto con le ortofoto storiche di varie fonti si rileva che i terreni non sono mai stati in coltura, in particolare le p. 116, 117, 118, 119, 120, 121, non sono mai state mandorleto. Il soprassuolo soprattutto nell'ultimo decennio appare terreno saldo, lasciando presumere che alla coltivazione dei cereali sia seguito l'abbandono e la rinaturalizzazione. Pertanto la realizzazione di impianti arborei sulle predette aree contrasta con l'art. 3, comma 1, lett. o), dell'Allegato "A" al D.P.R. del 10-03-2004, poiché determinerebbe sottrazione di terreni coperti da vegetazione spontanea e la frantumazione dei banchi di roccia oltre che perturbazione per la fauna presente;

- la realizzazione dei predetti impianti arborei interferirebbe peraltro con il sistema suolo e con il sistema idrologico superficiale, in particolare nel territorio murgiano caratterizzato da calcare fessurato e da reticoli idrici superficiali, come presenti sull'area d'intervento, e profondi;

A seguito della predetta comunicazione, la ditta ha chiesto un sopralluogo presso i fondi oggetto d'intervento, eseguito dal funzionario agronomo di questo Ente in data 23/05/2016, ed al seguito del quale la Ditta istante ha trasmesso una nota, acquisita al prot. 4991 del 06/12/2016 di questo Ente, con la quale ha evidenziato su ortofoto la planimetria delle aree che saranno sottoposte a miglioramento fondiario, da cui si evince che l'area interessata dal reticolo idrografico corrispondente a parte delle



parco nazionale*
dell'**alta murgia**

particelle 121, 119, 117, 115, 150, 145 ed alle p.lle 147 e 148 per intero, è stata stralciata da qualsiasi intervento, mentre sulla restante parte dell'appezzamento comprendente le particelle 149, 114, 116, 118 e 120 per intero e parte delle p.lle 121, 119, 117, 115, 150, 145 è previsto l'impianto di specie arboree autoctone e il recupero dei fabbricati presenti.

L'area oggetto d'intervento ricade in zona agricola del PRG vigente per Andria, parzialmente in Beni Paesaggistici ex art. 136, *dichiarazione di notevole interesse pubblico*, in U.C.P. *prati e pascoli naturali*, in U.C.P. *cono visuale di Castel del Monte*, in U.C.P. *vincolo idrogeologico*, parzialmente in U.C.P. *lame e gravine*, nel SIC/ZPS "Murgia Alta IT9120007", in Zona 2 del Parco, secondo il D.P.R. istitutivo, ed in Zona "C" secondo il Piano per il Parco Nazionale dell'Alta Murgia. L'area d'intervento è altresì parzialmente attraversata da un reticolo idrografico, come da Carta idrogeomorfologica dell'A.d.B./Puglia lungo il versante sud est delle aree d'intervento.

I terreni censiti in catasto al fg. 179, p.lle 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 145, 147, 148, 149, 150 attualmente vertono in stato di abbandono, presentano un andamento ondulato e discendente verso la SP. 7 Castel del Monte - Andria, sono caratterizzati dalla presenza sporadica di specie arboree di interesse agronomico tra cui esemplari di fico e mandorlo piuttosto grandi e specie spontanee arbustivo-arboree tipiche dell'areale murgiano quali perastro e biancospino.

I fondi sono interessati dalla presenza di una lama che si affianca alla SP nel tratto terminale, l'alveo interessa le p.lle 121, 119, 117, 148 per intero e le p.lle 115, 150, 147 quasi per intero. Le stesse particelle, all'interno della depressione dell'alveo della lama a causa della maggiore umidità del suolo, sono interessate da una vegetazione spontanea più densa costituita da cespugli di rovo con intrusioni di biancospino e rosa. Sulle aree interessate dalla presenza di reticolo idrografico si applicano i vincoli determinati dalla NTA del PAI.

Le origini agricole dei terreni sono evidenti nei manufatti e nelle recinzioni in pietra ancora presenti sulle p.lle 116, 118, 120, tuttavia lo stato di abbandono per un lungo tempo ne ha determinato una spinta rinaturalizzazione con l'affermarsi della vegetazione dei pascoli aridi mediterranei. La carta di uso del suolo allegata alla cartografia del Piano per il Parco li classifica come *superfici a copertura erbacea densa.*

Sebbene i terreni sono inclusi in zona C dalla cartografia di Piano ai sensi dell'art. 13 c. 4 delle NTA dello stesso Piano, le pratiche agricole sono attuabili esclusivamente sui suoli nei quali, alla data del 31 dicembre 2002, siano in atto da un quinquennio coltivazioni agrarie per le quali le relative trasformazioni del suolo siano state debitamente autorizzate, anche ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997. Le suddette coltivazioni devono essere rilevate dalle ortofotocarte AIMA/AGEA nel periodo 1997-2002.

L'analisi delle ortofoto storiche non evidenzia mutazione dello stato dei suoli a far nel periodo 1997-2002.



parco nazionale*
dell'**alta murgia**

Inoltre anche volendo ascrivere i terreni suddetti alla categoria “**praterie post culturali**” che da definizione di Piano sono “*unità ecosistemiche appartenenti alla macrocategoria delle praterie aride mediterranee che si sono sviluppate su terreni a riposo o incolti sui quali vegetano specie perenni (emicriptofite) ed annuali (terofite) spesso composite spinose afferenti all'alleanza dell'Onopordion illyrici, che individua gli aspetti ambientali marcatamente termoxerofili della cenosi vegetale*”.

Su questi terreni secondo le NTA del Piano “*qualora ricorrano le condizioni di cui all'art. 13, comma 4, delle presenti Norme è possibile la prosecuzione della coltivazione a condizione che si dimostri l'effettiva conduzione agricola per almeno il biennio precedente all'approvazione del presente Piano*”. Nel caso di specie il proponente non ha dimostrato l'effettiva conduzione agricola nel biennio 2014-2016 e del resto lo stato dei luoghi ne dimostrano l'effettivo abbandono da lungo tempo.

Infine considerato che a norma dell'art. 1, c. 4 delle N.T.A. del Piano per il Parco: “*Le disposizioni del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) in materia di tutela del paesaggio sono prevalenti sulle disposizioni del presente Piano... In caso di sovrapposizione di disposizioni normative, qualora non compatibili, prevalgono le norme più restrittive*”, in applicazione di quanto sopra illustrato si conclude che la realizzazione degli interventi di miglioramento fondiario non sono compatibili con quanto previsto dalle Norme.

Per quanto sopra esposto, questo Ente esprime **parere positivo**, ai soli fini della valutazione d'incidenza a condizione che:

1. non si eseguano gli interventi di miglioramento fondiario proposti; I terreni limitrofi ai fabbricati dovranno essere gestiti ai fini antincendio attraverso la riduzione della vegetazione erbacea mediante pascolamento o sfalcatura meccanica prima dell'inizio del periodo di massimo rischio (15 giugno);
2. La vegetazione arborea agraria potrà essere gestita ai fini produttivi attraverso potature di forma e spalcature ai fini antincendio;
3. I soli rovi potranno essere contenuti mediante taglio raso ma non eradicati;
4. Tutti gli interventi edilizi a farsi siano realizzati nel rispetto delle tipologie edilizie, dei materiali della tradizione storica locale, avendo cura di recuperare e riutilizzare, ove possibile, i materiali esistenti e lasciando a vista l'orditura muraria dei paramenti esterni;
5. Per il rifacimento delle coperture siano recuperati e riutilizzati, ove possibile, i coppi esistenti, ovvero siano utilizzati coppi in argilla del tutto simili, a porsi in opera a doppia fila, senza peraltro utilizzare malte o sottocoppi, anche ai fini della nidificazione dell'avifauna;
6. Relativamente agli interventi di sistemazione esterna ed al fine di non determinare incidenze significative sulle componenti ecosistemico-ambientali presenti, gli stessi non dovranno essere limitati ai camminamenti esterni indicati in progetto, fatta eccezione per il posizionamento della fossa Imhoff;
7. il ripristino della recinzione in muratura a secco avvenga in conformità alle indicazioni tecniche di cui alla determinazione Dirigenziale di questo Ente n.



parco nazionale*
dell'**alta murgia**

127 del 16/07/2009 ed alla Deliberazione della Giunta Regionale n.1554 del 05/07/2010;

8. non siano in alcun modo abbattuti alberi e/o piante di vegetazione spontanea presenti nell'area d'intervento ed in quelle contermini e siano preservati i manufatti della tradizione storica locale presenti;
9. non sia arrecato disturbo e siano preservati nidi e nidiacei eventualmente presenti a terra o nelle aree d'intervento;
10. non sia utilizzato materiale proveniente da specchie o dai cumuli di pietra sui quali si sia già consolidata vegetazione arborea ed arbustiva spontanea;
11. in fase di cantiere siano adottate tutte le misure atte a ridurre la produzione di polveri e rumore e sia ridotto al minimo lo stazionamento dei rifiuti di demolizione presso il cantiere, in ogni caso non si creino cantieri temporanei su suoli coperti da vegetazione spontanea;
12. i materiali di scarto, se non riutilizzati in cantiere, vengano smaltiti e/o trattati secondo la vigente normativa in materia;
13. a fine lavori, se alterati in fase di cantiere gli spazi limitrofi alle aree oggetto d'intervento, sia ripristinato lo stato dei luoghi.

Cordiali saluti.



Il Direttore f.f.
Fabio Modesti



PARCO NAZIONALE ALTA MURCIA

Il presente documento è una copia del documento originale. Il contenuto è quello che si trova nel documento originale. Il presente documento è una copia del documento originale. Il contenuto è quello che si trova nel documento originale.

